

*Gli operai debbono volere che si fabbrichi per l'agricoltura. I contadini debbono volere che gli operai abbiano da mangiare.*

# IL PIONIERE

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

*La attuale divisione delle forze in Italia non può venire una monarchia costituzionale o repubblica o monarchia assoluta.*

La copia: L. 4 - Arretrati: L. 6  
Spedizione in Abbonamento Postale - Il Gruppo

Abbonamenti: trimestrali L. 52 - semestrali L. 100  
C.C.P. 2/26833 intestato a Pier Luigi Pagliai - Torre Pellice

Direzione e Amministrazione:  
LINO TIPO ARTI GRAFICHE - TORRE PELLICE

## La nostra scelta

La donna turrita o la corona? repubblica o monarchia? Questa la prima scelta, la scelta più importante che faremo questa domenica; e noi del Pioniere la scelta l'abbiamo già fatta: donna turrita, repubblica.

Siamo repubblicani, consigliamo la repubblica non solo perché Vittorio Emanuele ed Umberto sono quello che sono, hanno fatto a danno di noi tutti italiani quanto noi tutti italiani sappiamo, meritano il disprezzo con cui sono bollati in tutte le piazze d'Italia.

Siamo repubblicani non solo per questo.

Siamo repubblicani perché pensiamo la repubblica sia la istituzione migliore per la ricostruzione ed il progresso dell'Italia, per garantirci una vera democrazia.

Infatti, fra gli altri punti del programma politico che propugniamo ve ne sono tre, per la realizzazione dei quali è indispensabile si tagli con le reazionarie tradizioni monarchiche e si istituisca in Italia una stabile repubblica:

1) **Lotta contro ogni specie di privilegi.** Ci batteremo sempre affinché sia riconosciuto a tutti gli uomini il diritto di assoluta uguaglianza fra di loro ed affinché nella nuova struttura italiana ogni cittadino abbia le stesse possibilità iniziali: questa è per noi democrazia vera. La monarchia di per se stessa è un privilegio ed intorno a lei vivono ed agiscono diversi gruppi di privilegiati.

2) **Riforma autonomistica dello stato.** Siamo per uno stato fortemente decentrato, siamo per l'abolizione del sistema dei prefetti. Ci pare infatti illogico e contrario all'interesse di tutti oltre che poco

cietà politica della famiglia si è passati al villaggio e poi alla regione ed ai principati, agli stati nazionali ora ed agli Stati Uniti d'Europa, noi ne siamo certi, fra poco, preludio di uno stato mondiale. Gli Stati Uniti d'Europa verranno certamente, noi desideriamo vengano molto presto, vengano in tempo, prima di una nuova guerra. Per questo, per poter abolire presto le sovranità nazionali vogliamo mandare in pensione oggi, subito, i sovrani italiani. An-

## Il nostro impegno

Il 2 giugno il popolo italiano, per la prima volta nella sua storia, è chiamato ad esprimersi in forma diretta ed irrevocabile sulla via che vuole intraprendere; dovrà dire chiaramente se vuole camminare verso una visione di vita migliore o se vuole tornare indietro per ritemperare le dolorose esperienze del passato. La grande maggioranza degli italiani non si è mai avvicinata alle urne; le donne, i quasi giovani come me, i più giovani, ed anche quelli che già votarono, vedono avvicinarsi tale giorno con ansia e con quel naturale timore che prende noi tutti nei momenti più solenni della vita. Tutto il popolo deve essere consapevole dell'importanza e della serietà della sua decisione; quel pezzo di carta che verrà depresso nell'urna deve essere il risultato di una meditazione maturata nell'animo ed espressa con atto cosciente.

In quell'atto esprimiamo un giudizio sul passato e ci impegniamo per l'avvenire. Chi voterà per quelle istituzioni o quelle persone che si resero responsabili o corresponsabili del nostro stato presente, per quei partiti che permisero che il fascismo si affermasse prima e che distruggesse poi le nostre malcerte libertà, vuol dire che giudicherà che tali istituzioni, partiti o persone, abbiano ben meritati dalla patria e che pertanto valga la pena di farli rivivere.

A chi ripugna quel passato, perché fonte prima delle sue sofferenze attuali, a chi sa vedere che il benessere, più apparente che reale, del prefascismo, portava, nelle sue radici, il male che avrebbe minato il nostro paese, darà, col suo voto, il giudizio negativo che tale passato si merita. Tale voto di giudizio sul passato non potrà che essere conforme a quello di chi non si ferma sulle vicende storiche e non le medita, ma vuole sinceramente ricostruire gettando le basi per una condizione di vita più giusta e più libera.

Il Partito d'Azione ha da lungo tempo dato il suo giudizio sul passato. Fin dall'ormai lontano 1929, quando il movimento G. L. insisteva presso i partiti antifascisti sulla necessità di un rovesciamento violento non solo del fascismo e del suo capo, ma di tutte le istituzioni principali dello stato italiano, dalla monarchia al regime prefettizio, dalla burocrazia paralizzante all'accanimento ministeriale; e poi, quando, nel 45 giorni, rifiutava apertamente di collaborare con Badoglio; ed ancora durante tutta la guerra di liberazione, con le sue formazioni a carattere politico, che cioè non ponevano quale unico scopo la cacciata del nemico dal suolo patrio, ma che vedevano, nella loro azione, la premessa di un rinnovamento totale dello stato, condizione indispensabile per aprire un orizzonte più vasto, una vita meno travagliata per la classe più numerosa e meno difesa, i bisognosi. Ancora oggi il Partito d'Azione, fedele alle sue premesse lontane, esprime chiaramente la sua disapprovazione sul passato, scrivendo sul suo contrassegno elettorale, insieme al suo motto antico, la parola che sintetizza tale giudizio: Repubblica.

Ma per la sua funzione, che fu e vuol essere dinamica, il partito non può fermarsi ad un giudizio sul passato, il che sarebbe sterile, quantunque non inutile.

Come sempre, gli uomini del Partito d'Azione, quantunque giovani o forse appunto per questo, perché non legati a vecchi schemi, hanno una chiara e concreta visione dei problemi e delle possibilità del nostro paese. Nessuno di noi si fa delle illusioni, non promettiamo miracoli né soluzioni infallibili. Vediamo nella Costituente il banco di prova della giovane democrazia italiana; sappiamo che si commetteranno ancora degli errori, che non ne verrà fuori uno

che per questo noi siamo repubblicani.

Ecco i motivi seri, i principali motivi politici per i quali voteremo per la donna turrita, non quelli sostenuti a base di insulti, anche se insulti meritati, contro gli ultimi rappresentanti della corona.

Lettori ed amici del Pioniere che ci avete seguito dai primi numeri stampati al ciclostile in una grotta della Val d'Angrogna fin ad oggi, che ci avete sempre visto batterci per ogni progresso: Il Pioniere voterà per la donna turrita, votate con lui.

IL PIONIERE

Con questo programma si presenta alle elezioni per la Costituente il candidato

**MARIO ALBERTO ROLLIER**

- 1) per la repubblica presidenziale di tipo americano;
- 2) per la parità dei culti e la laicità dello stato ispirandosi a una politica di libera Chiesa in libero Stato;
- 3) per le autonomie locali;
- 4) per un'economia mondiale di libera circolazione delle merci, delle ricchezze, e delle forze lavoratrici;
- 5) per una politica estera antimperialistica ed antinazionalistica volta alla edificazione degli Stati Uniti d'Europa;
- 6) contro la grande proprietà capitalista, per la difesa e la valorizzazione della piccola proprietà coltivatrice.

Votate per  
**M. A. Rollier!**



1. ANDREIS Mario - Dottore in legge
2. PROSPERO GOBETTI MARCHE-SINI Ada - Insegnante
3. ALLIONI Carlo - Organizzatore sindacale
4. ALUFFI Tancredi - Ingegnere
5. AJMA Felice - Avvocato
6. BERTOLE Leopoldo - Notaio
7. BERTONE Francesco Lorenzo - Grande invalido di guerra
8. BIANUCCI Pier Luigi - Impiegato
9. BORGNA Cesare Giulio - Consulente tecnico
10. CHIOVENDA Pietro - Avvocato
11. COSTABELLO Dino - Dottore in chimica
12. EVA Eugenio - Avvocato
13. FOA Vittorio - Dottore in legge
14. GALANTE GARRONE Alessandro - Magistrato
15. GAROSCI Aldo - Scrittore
16. LEVI Riccardo - Ingegnere
17. LUPO Antonio - Agricoltore
18. MOMIGLIANO Franco - Dottore in legge
19. MONTI Augusto - Professore a riposo
20. MUSSA IVALDI-VERCELLI Carlo - Ingegnere
21. ORLANDO COSIMO Francesco - Operaio

*L'esigenza di una migliore giustizia è comune alla maggioranza dei Cittadini ma la maggioranza dei Cittadini non vuole che per questo venga limitata la libertà.*

Votate per il  
**Partito d'Azione**

devono scegliere il 2 giugno se vogliono andare avanti o tornare indietro; mi rifiuto di credere che essi vorranno scegliere la seconda via, anche se la prima sarà irta di difficoltà, apparentemente maggiori; ma sono certo che seguiranno quest'ultima che ci impegna tutti, che ci rende capaci di ricostruire, anzi di costruire, pietra su pietra, con fatica, ma con coscienza, un edificio solido e capace di resistere, perché cementato col nostro apporto personale.

Chiamiamo a raccolta gli uomini di buona volontà affinché ci sostengano con la loro fiducia nella certezza che non saranno abbandonati perché la loro buona volontà è anche la nostra, perché noi sentiamo quello che essi sentono, perché noi siamo vicini a loro, perché noi siamo uomini come loro, che cerchiamo nel mondo che vogliamo costruire, la realizzazione di quegli ideali per i quali abbiamo lottato e sofferto e per i quali abbiamo lasciato per via tanti nostri compagni: la giustizia e la libertà.

LEOPOLDO BERTOLE'

22. PATOIA Francesco - Avvocato
23. PELIZZARI Mario - Impiegato
24. PENATI Fausto - Medico chirurgo
25. PIZZARDO RIESER Battistina - Professoressa
26. ROLLIER Mario Alberto - Professore universitario
27. VENTURI Franco - Giornalista
28. ZERBINI Carlo - Gerente di cooperativa.

Il voto o i voti preferenziali (fino a tre) li scriverete negli spazi appositamente riservati sulla scheda:

scrivendo per esteso il nome o i nomi da voi preferiti, oppure: scrivendo il numero che distingue ogni candidato da voi preferito nell'ordine di lista. I numeri vanno scritti uno sotto l'altro.

## I CANDIDATI DEL P. d'A. ALLA COSTITUENTE

Dott. Leopoldo Bertole'



È nato a Torino il 15 agosto 1909, laureato in legge nell'Università di Torino nel 1931. Notaio dal 1935 al 1938 a Perrero, in seguito a Torino, ove esercita la professione. Segretario della Commissione Regionale di epurazione in periodo clandestino. Promotore del C. L. N. notai durante il periodo clandestino; membro del primo C. L. N. notai di Torino fino al suo scioglimento. Attualmente segretario del Consiglio notarile di Torino.

Dott. Dino Costabello

È nato a S. Secondo di Pinerolo nel 1908. Si è laureato in chimica presso la Università di Torino nel 1930. Si è sempre tenuto lontano dall'injusta politica fascista, occupandosi esclusivamente della propria professione, quale tecnico presso la Soc. «Montecatini». Da oltre 12 anni si è interessato delle più svariate ricerche nel campo della chimica inorganica ed organica sviluppando la sua attività nei laboratori di studi ed esperienze di Novara culminati fin dal 1940 nell'Istituto di Ricerche della «Montecatini», ove è installato il più attrezzato, in Italia, complesso di apparecchiature scientifiche per il controllo e la ricerca industriale.

Attualmente infaticabile riorganizzatore dell'Istituto stesso, che era stato praticamente chiuso nel triste periodo repubblicano, ne è il vice-direttore.

Ha aderito al Partito d'Azione fin dal novembre 1943— e da allora ha fatto una efficace propaganda tra i lavoratori del gruppo Montecatini di Novara; propugnatore delle idee nuove basilari del nostro partito per l'avvento di una sana democrazia in Italia.

Fa parte dell'esecutivo della Federazione provinciale novarese del P. d'A.

## Autonomia e Repubblica

G. C. BORGNA

Siamo per la Repubblica: benissimo, ma più che il nome ci deve preoccupare il tipo e le premesse condizionali per assicurarne la funzionalità e la progressiva perfezione senza avanzate imprudenze su di un passaggio non ancora collaudato dal peso della nostra propria esperienza. Attenti al salto nel buio ci dicono i soliti prudentoni in malafede, come se se fossimo così insensati da spiccare il salto senza la più giudiziosa circospezione. Quando una cordata di buoni alpinisti deve attraversare una crepacciata aperta nel ghiacciaio la cui voragine è nascosta da un insidioso ponticello di neve a diversi metri di profondità, non si spaventa del pericolo ha

lo affronta col coraggio che gli è proprio e che desidera riprovare, naturalmente con tutte le cautele che gli suggerisce l'esperienza sua e degli altri che gli hanno suggerito. Al capo cordata viene data la corda in misura tale che non superi la distanza dal margine al piano dell'insidioso ponticello, mentre gli altri componenti la cordata si dispongono a distanza ancorandosi efficacemente al ghiacciaio, dimodoché quello che salta, cedendo il ponticello non precipiti trascinando anche gli altri nella voragine. Idealmente nello stesso modo deve comportarsi il popolo italiano, e cioè ancorarsi a delle strutture istituzionali tali che consentino al capo solo

